

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BECCHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel possiede in Italia 54 siti ove sono presenti impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

nel territorio della città di Civitavecchia sono operative le centrali di Torre Valdaliga Sud e Torre Valdaliga Nord che rappresentano — insieme a quella di Montalto di Castro — il maggior polo energetico nazionale;

si è appresa la notizia che l'Enel avrebbe autonomamente stabilito di calcolare l'Ici basandosi sul valore catastale dei terreni dove sono state costruite le centrali, nell'inaccettabile presupposto che essi siano di natura e destinazione agricola, per il che la riduzione che ne deriverebbe sarebbe di oltre l'80 per cento;

non è accettabile che in un insediamento industriale le aree circostanti siano da considerare agricole, altrimenti su ogni terreno agricolo si potrebbero realizzare opere di tipo industriale;

ciò comporterà che le 54 amministrazioni comunali interessate, che avevano calcolato nei bilanci le entrate basandosi sui precedenti rilevamenti della vecchia imposta denominata Isi (poi sostituita dall'Ici), si troveranno improvvisamente a perdere forti entrate che rischiano di dover essere compensate da aumenti di altre tasse comunali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano di dover intervenire tempestivamente per evitare che le mancate entrate derivanti dalla arbitraria decisione dell'Enel vadano a causare un possibile aumento di tasse comunali;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dare precise istruzioni agli Uffici tecnici erariali competenti per territorio affinché respingano le istanze dell'Enel intese alla sottrazione delle aree poste a servizio delle centrali alla loro destinazione a categoria « D » e comunque a categoria di insediamenti produttivi.

(5-03704)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 2 febbraio 1990, sulla linea ferroviaria Varese-Milano, è deragliato un treno di pendolari causando tra i passeggeri ben 23 feriti alcuni dei quali in gravi condizioni;

la rivista *Famiglia Cristiana*, il settimanale più diffuso in Italia, ha pubblicato nel numero 2 del gennaio 1998 un articolo-inchiesta sulle Ferrovie dello Stato intitolato « Oltre lo sfascio », dove si parla soprattutto di « bilancio in profondo rosso », di « grande arretratezza tecnologica rispetto al resto d'Europa », di « personale in esubero » e di « elevati costi di gestione »;

dal 12 gennaio al 28 novembre 1997 sulle linee ferroviarie del nostro paese si sono verificati ben 27 incidenti, alcuni dei quali di particolare gravità;

il Ministro dei trasporti e della navigazione riferendo, nel dicembre 1997, al Parlamento ha ammesso che « le Ferrovie dello Stato versano in condizioni drammatiche » e, solo qualche giorno dopo, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ha dichiarato « siamo sull'orlo del collasso »;

nel 1996 le Ferrovie dello Stato hanno perso una somma pari al 104 per cento del proprio fatturato ed il bilancio del 1997, secondo le anticipazioni del preconsuntivo, dovrebbe chiudere con una perdita di circa 6.000 miliardi —:

quali urgenti provvedimenti abbia assunto o intenda assumere il Governo dopo le gravi affermazioni del Ministro dei tra-

sporti e della navigazione e le preoccupate e preoccupanti dichiarazioni dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato;

se e in che misura sia stato dato avvio alla recente direttiva Prodi ed al piano d'impresa;

se il Governo non intenda prioritario, specie ai fini di sicurezza, recuperare il ritardo tecnologico accumulato dalle nostre Ferrovie dello Stato nel momento in cui la rete ferroviaria italiana diventa di fatto parte integrante della rete ferroviaria europea. (5-03705)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità l'esistenza di un piano di riforma dei servizi di pubblica sicurezza tra le cui previsioni sarebbe compreso un declassamento degli attuali commissariati di pubblica sicurezza, con la contestuale creazione di non meglio precisati « poli » in ambito provinciale;

se risponda a verità che tali organismi di numero non superiore a due o tre per provincia, andrebbero a ricoprire funzioni centralizzate di *intelligence*, oltre che di carattere amministrativo delle forze di polizia;

se risponda a verità che tale riordino della polizia di Stato risponde unicamente ad esigenze di razionalizzazione della spesa pubblica, e non a garantire livelli accettabili di funzionalità e reale controllo del territorio;

se sia consapevole che la conseguenza più inquietante di tale perniciosa riforma sarebbe un pericoloso indebolimento delle forze dell'ordine, specie in quelle realtà dove invece occorrerebbe un urgente potenziamento, se non la creazione di nuovi presidi di polizia, come nel caso di Floridia e Canicattini Bagni in provincia di Siracusa, cittadine ove la criminalità ha raggiunto livelli quasi esorbitanti;

se sia a conoscenza delle conseguenze devastanti, per la tenuta di livelli minimi di

sicurezza pubblica, che scaturirebbero in tutto il Mezzogiorno d'Italia e, in particolare, nella provincia di Siracusa, dalla creazione di un polo di pubblica sicurezza nella zona sud, e di un altro nella zona nord, rispetto all'attuale già insufficiente distribuzione di presidi di polizia di Stato in tali territori;

se il previsto declassamento dei commissariati di pubblica sicurezza esistenti non rappresenti il primo passo per la loro successiva definitiva soppressione;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per scongiurare l'attuazione di un siffatto piano di smobilitazione della polizia di Stato dal territorio, e anzi per definire un assetto dei servizi di pubblica sicurezza, ancora più incisivo e capace di fronteggiare la crescente minaccia alla società civile e produttiva, da parte di ogni sorta di criminalità organizzata e mafiosa. (5-03706)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, alla luce dell'allarmante situazione che si registra nella zona della Valle Caudina sotto il profilo dell'ordine pubblico e della conseguente necessità di creare un presidio delle forze dell'ordine che possa essere in grado di contrastare in modo efficace la malavita, non ritenga di dover assumere le dovute iniziative finalizzate all'istituzione di un commissariato della polizia di Stato appunto nella Valle Caudina, il cui territorio si estende tra le province di Benevento e di Avellino. (5-03711)

CAMOIRANO e LABATE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1998 sono apparse sui maggiori quotidiani nazionali notizie relative allo stato di salute dei lavoratori dell'Acna di Cengio, gravi e preoccupanti, e hanno determinato giustamente paura e tensione in una fabbrica che ha attraver-

sato ed ancora attraversa vicende drammatiche nella storia della chimica italiana;

le notizie fornite dalla Società Enichem e dall'attuale medico di fabbrica di Acna Chimica Organica in liquidazione e Organic Chemicals di Cengio nell'incontro svoltosi lunedì 2 febbraio con le organizzazioni sindacali, relative alle misure poste in essere in difesa della salute dei lavoratori, hanno dell'incredibile ove si pensi che analisi effettuate tra il 1990 e il 1995, eseguite dai medici di fabbrica in ottemperanza alle disposizioni previste dalla legge e dal protocollo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali aziendali, dalla direzione della direzione della fabbrica e dalla Asl competente per il territorio, si estendevano anche alla ricerca di fattori di rischio di *markers* tumorali e che 50 di questi referti (su un totale di 432 lavoratori controllati) risultavano alterati nei valori previsti dalle norme di laboratorio e che sempre tra il 1990 ed il 1995 detti esami furono ripetuti, senza che ai lavoratori interessati né la direzione aziendale, né i medici di fabbrica di allora dessero comunicazione;

solo nei giorni scorsi il responsabile del servizio medico dal 1995 del sito industriale di Cengio ha rinvenuto i referti e dopo una serie di consultazioni con i dirigenti aziendali e di consulenze scientifiche specializzate in materia, ha deciso di informare le organizzazioni sindacali e contemporaneamente i lavoratori interessati;

quali misure intendano assumere urgentemente nei confronti di Enichem, azionista e proprietario del sito industriale di Cengio, per quanto è avvenuto, sia in relazione alle inadempienze nell'applicazione delle norme a tutela della salute dei lavoratori, sia per la mancata comunicazione preventiva e consuntiva circa le analisi ai singoli lavoratori interessati, sia in relazione al fatto che il tempo trascorso tra l'effettuazione degli esami e l'informazione, considerato che i *marker* tumorali sono stati sospesi dal 1995, può aver determinato problematiche rilevanti per la

mancanza di tempestività degli eventuali interventi;

con quali strumenti, infine, intenda richiamare Enichem ed Eni all'impegno di individuare soluzioni congrue al rilancio industriale ed occupazionale del sito di Cengio ponendo in essere tutte le misure necessarie alla bonifica del territorio.

(5-03712)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante non ha ancora ricevuto risposta all'interrogazione 5/02894 presentata il 17 settembre 1997 dove si chiedeva se il Ministro dell'interno non intendeva attivarsi con estrema sollecitudine al fine di mettere a disposizione della città di Milano almeno 600 nuovi militi dell'Arma dei carabinieri;

tutt'oggi, la città di Milano ha messo a disposizione una nuova caserma per i carabinieri;

ciò rientra nel progetto varato nel 1993 che prevedeva 2 nuove caserme per l'Arma dei carabinieri da realizzare nei quartieri più periferici e a rischio della città, visto il preoccupante aumento della criminalità e della violenza;

il ministro della difesa nel 1997 ha dichiarato di poter mettere a disposizione più di 700 militi, oggi impegnati nelle traduzioni alla regione Lombardia, sostituendoli con altrettanti di polizia penitenziaria —:

se non intenda attivarsi con estrema sollecitudine, al fine di mettere a disposizione della città di Milano il massimo numero di militi dell'Arma dei carabinieri, considerato che il comune di Milano necessiterebbe di almeno 600 di essi.

(5-03713)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante non ha ancora ricevuto risposta all'interrogazione 5-02894 presen-

tata il 17 settembre 1997 dove si chiedeva se il Ministro non intendeva attivarsi con estrema sollecitudine al fine di mettere a disposizione della città di Milano almeno 600 nuovi agenti di pubblica sicurezza;

a tutt'oggi, la città di Milano ha messo a disposizione due nuove caserme;

ciò rientra nel progetto varato nel 1993 che prevedeva 9 nuove caserme per la polizia da realizzare nei quartieri più periferici e a rischio della città, visto il preoccupante aumento della criminalità e della violenza;

il Viminale ha risposto che al massimo sarebbero arrivati 300 nuovi agenti —:

se non intenda attivarsi con estrema sollecitudine, al fine di mettere a disposizione della città di Milano almeno i 300 agenti promessi, anche se si ritiene assolutamente necessario l'invio di 600 nuovi agenti di pubblica sicurezza. (5-03714)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a Ceprano, in provincia di Frosinone, la Ime srl di proprietà del professor Aldo Olivieri, ha cessato l'attività cedendola alla Cam, che ha rilevato le produzioni esistenti ed ha preso in affitto le strutture e le attrezzature;

tale cessione di attività, al termine delle trattative, ha portato alla mobilità di tutti i lavoratori con l'assunzione *ex novo* per 80 di essi di cui 30 a tempo determinato, mentre per altri 60, fortemente penalizzati, si è prodotto solo un generico impegno ad un'eventuale riassunzione;

la Ime srl dall'8 dicembre 1996 all'8 dicembre 1997 aveva tra l'altro avanzato richiesta di cassa integrazione respinta dal Ministero del lavoro;

tale cassa integrazione non è stata percepita dai lavoratori in quanto non anticipata;

ad oggi tutti i lavoratori ex Ime non hanno ancora percepito il Tfr ed altre spettanze (ferie residue, mancato preavviso), compresa la cassa interazione, e pertanto la situazione sociale e familiare di questi lavoratori è sempre più drammatica e richiede un intervento forte e tempestivo da parte di tutte le autorità —:

quali provvedimenti intendano mettere in atto perché siano garantiti ai lavoratori ed Ime i loro diritti maturati in tanti anni di lavoro (Tfr — ferie residue — mancato preavviso);

quale posizione e verifica intenda prendere e portare avanti al fine di contribuire all'erogazione della cassa integrazione tuttora, a quanto risulta, in corso di riesame;

quali iniziative concrete intendano mettere in atto al fine di garantire il rispetto degli accordi del 15 dicembre e 30 dicembre 1997 per quanto riguarda il reintegro di tutti i lavoratori ex Ime messi in mobilità da parte della CAM. (5-03715)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 57 T del 23 ottobre 1997 determinerà lo spostamento di gran parte del traffico aereo dall'aeroporto di Linate a quello della Malpensa;

tale decisione risulta essere fortemente penalizzante per l'aeroporto di Linate, a cui rimarranno in carico solo le tratte Milano-Roma, vanificando in tal modo gli investimenti effettuati negli ultimi anni (500 miliardi) per ampliarlo e ammodernarlo;

una ripartizione più equilibrata delle quote di traffico aereo comporterebbe sicuramente una quantità di trasferimenti di personale minore rispetto a quella che si realizzerebbe secondo il predetto decreto;

il bacino di utenza ad est di Milano e della Lombardia (7-8 milioni di persone) sarebbe penalizzato economicamente e logisticamente da tale trasferimento;

la città di Milano perderebbe una struttura aeroportuale unica al mondo per la sua vicinanza, con prevedibili perdite di indotto economico, culturale e turistico —:

se non ritenga opportuno procedere in tempi rapidi ad una nuova ripartizione delle quote di traffico aereo tra i due aeroporti milanesi per evitare incongruenze economiche ed inutili sacrifici agli utenti e ai lavoratori. (5-03716)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

gli incentivi alle opere di manutenzione e recupero residenziale contenuti nella legge finanziaria determineranno un impatto positivo sia per quanto concerne il rilancio del settore delle costruzioni, sia per ciò che riguarda la lotta al lavoro abusivo ed alla conseguente evasione fiscale e contributiva;

in risposta ad una richiesta formulata nell'ottobre del 1997, dall'*European Builders Confederation*, l'associazione europea degli artigiani e delle piccole imprese, il commissario Monti, incaricato delle questioni fiscali presso l'Unione europea, ha informato le associazioni di settore che la Commissione ha proposto una comunicazione al Consiglio sulla « creazione di posti di lavoro: proposta di una aliquota Iva ridotta sui servizi a forte intensità di mano d'opera a titolo sperimentale e su base opzionale »;

in tale comunicazione, la Commissione prevede di consentire l'Iva ridotta su tutta una serie di servizi, compresa la ristrutturazione ed il recupero delle abitazioni, ad eccezione delle nuove costruzioni, tramite l'emanazione di una apposita direttiva che autorizzi gli Stati membri ad applicare una aliquota Iva non inferiore al 5 per cento e per un periodo di tempo limitato a tre anni;

gli Stati membri, intenzionati ad applicare sperimentalmente l'Iva ridotta, devono comunicare tale decisione alla Commissione entro il 1° marzo 1998 —:

se non ritenga opportuno per il nostro Paese cogliere tale opportunità al fine di dare continuità e completezza alla politica di rilancio del settore edile già iniziata dal Governo che ne trarrebbe sicuri vantaggi sia dal punto di vista occupazionale che fiscale. (5-03717)

SINISCALCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'amministrazione della difesa continui ad adottare provvedimenti amministrativi (cartoline precetto) aventi ad oggetto l'espletamento del servizio di leva con destinazioni situate ad oltre cento chilometri di distanza dal luogo di residenza del coscritto;

tali atti vengono adottati in palese contrasto del chiaro disposto contenuto nell'articolo 1, comma 110, della legge n. 662 del 1996 il quale prevede che il servizio di leva debba svolgersi entro la citata distanza;

la *ratio* della norma, invero già contenuta in precedenti disposizioni normative tutte tese a far svolgere il servizio entro i confini regionali, è da ricercarsi in esigenze di funzionalità, economicità e razionalizzazione;

da ultimo la giustizia amministrativa, così come riportato nei giorni scorsi dai mezzi di informazione, ha annullato le cartoline precetto adottate in violazione della normativa *de qua*, obbligando pertanto l'amministrazione a porre in essere provvedimenti di chiamata alle armi con l'indicazione di sedi distanti non oltre cento chilometri dal luogo di residenza —:

per quale motivo si continuino ad adottare provvedimenti amministrativi palesemente illegittimi;

quali provvedimenti intendano adottare per impedire che siano frustrati in concreto gli effetti di una importante disposizione normativa contenuta all'interno della legge finanziaria dello Stato.

(5-03718)

PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le leggi finanziarie di questi ultimi anni, sino al 1997, hanno confermato il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego;

la Camera dei deputati, in occasione della discussione della manovra di bilancio 1997, aveva accolto un emendamento che escludeva le categorie privilegiate, legge n. 482 e successive modificazioni, dal blocco stesso;

in provincia di Lecce enti locali ed uffici ministeriali non segnalano i posti riservati alle categorie privilegiate;

l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce ha provveduto alla formazione delle rispettive graduatorie tenuto conto di quanto previsto dalle nuove disposizioni in ordine all'accertamento dei requisiti richiesti dalla legge n. 482;

quali immediati provvedimenti intendano adottare affinché gli enti locali e gli uffici ministeriali sulla scorta delle proprie piante organiche ed in considerazione dei pensionamenti avvenuti, provvedano ad inoltrare richiesta all'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione per la copertura dei posti « riservati »;

se non ritengano, in caso di inadempienza, di provvedere, allo scopo, attraverso provvedimenti straordinari, atteso che il problema riguarda cittadini già penalizzati per la situazione in cui versano.

(5-03719)

ATTILI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta verificando un forte rallentamento della realizzazione del programma di cablaggio « Socrate »;

le rassicurazioni di Telecom e del ministero sul futuro di « Socrate » risultano vaghe;

pur non negando possibili evoluzioni del programma legate allo sviluppo tecnologico occorre fornire una informazione precisa sia ai lavoratori sia agli enti locali —:

se intenda fornire una quantificazione degli investimenti effettuati;

se intenda fornire il numero degli utenti raggiunti;

se intenda fornire garanzie circa uno sviluppo equilibrato delle infrastrutture nelle diverse realtà del Paese, comprese quelle meno redditizie nell'immediato, considerata l'importanza decisiva delle reti di telecomunicazioni per lo sviluppo.

(5-03720)

ATTILI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dall'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 appare chiara la volontà del legislatore di salvaguardare la possibilità di andare in pensione per i lavoratori che alla data del 3 novembre 1997 abbiano già manifestato la volontà di usufruire di tale opportunità;

in virtù di quanto disposto dal comma 55 dell'articolo 59, della legge n. 449 del 1997 potranno andare in pensione soltanto coloro le cui domande siano state accettate con decreto di ammissione delle dimissioni datato anteriormente alla data del 3 novembre 1997;

alcuni lavoratori di polizia i quali avevano espresso la volontà di andare in pensione ben prima di tale data si vedranno negato tale diritto perché qualche prefettura non è stata in grado di emanare il decreto di ammissione delle dimissioni entro la data del 3 novembre 1997;

questa situazione crea problemi di sperequazione in quanto lavoratori che hanno presentato domanda nello stesso giorno hanno due situazioni opposte: alcuni potranno andare in pensione, altri no —:

se nel decreto ministeriale da emanarsi entro il 31 marzo 1998, ritenga opportuno inserire una norma per garantire l'accesso al pensionamento a tutti i lavoratori che, alla data del 3 novembre 1997, avevano manifestato la volontà di accedere alla pensione di anzianità, avendone diritto, secondo le normative vigenti alla data di presentazione della domanda e per i quali non sia intervenuto decreto di rigetto.

(5-03721)

ATTILI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 223 del 1991 ai lavoratori che possiedono i requisiti necessari previsti all'articolo 7, primo e terzo comma, della suddetta legge, compete l'indennità al variare del costo della vita, previsto dalla legge n. 451 del 1994;

l'Inps si è resa inadempiente nella corresponsione della rivalutazione Istat, tanto da costringere i lavoratori in mobilità a rivolgersi all'autorità giudiziaria;

in diverse sentenze è stato riconosciuto il diritto alla rivalutazione Istat dell'indennità di mobilità, con la conseguente condanna del suddetto istituto al pagamento dei crediti relativi all'adeguamento;

entrambe tali indennità sono da considerarsi come rispondenti alla funzione di garantire ai lavoratori, con rapporto di lavoro sospeso o cessato, mezzi adeguati alle loro esigenze di vita;

a tutt'oggi l'Inps, nonostante le costanti decisioni dell'autorità giudiziaria, continua a rifiutarsi di pagare ai lavoratori in mobilità le somme dovute a titolo di rivalutazione Istat —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire concretamente nei confronti dell'INPS, affinché dia esecuzione sia al dettato normativo, che alle decisioni dell'autorità giudiziaria. (5-03722)

SIMEONE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

nella città di Benevento ed in tutto il Sannio le aziende sanitarie pubbliche non dispongono di apparecchi per trattamenti radioterapici;

le persone affette da tumore alle quali sia stato prescritto il suddetto trattamento, molto spesso indispensabile per affrontare determinate patologie con qualche speranza di successo, sono quindi costrette a raggiungere centri situati in altre province, affrontando sacrifici fisici ed economici molto onerosi ed oltremodo aggravati dalle condizioni psicologiche di sofferenza in cui si trovano notoriamente a vivere gli ammalati di tumore;

si tratta di un sintomo di arretratezza organizzativa e di deficienza strutturale che, in palese violazione del diritto costituzionale alla salute, finisce per creare ulteriori elementi di disperazione in coloro che già vivono una condizione di assoluta precarietà —:

quali iniziative intenda adottare affinché le strutture sanitarie pubbliche sanitarie siano provviste di apparecchi per radioterapia. (5-03723)

SCHMID. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la giunta provinciale autonoma di Trento sta definendo, in base alle proprie competenze, l'aggiornamento del piano di utilizzazione delle sostanze minerali al quale si intendono apportare modifiche rilevanti;

una delle modifiche proposte dagli organi provinciali competenti riguarda il

raddoppio della cava di inerti in località Pigom di Masi d'Avio, da quattro ettari fino a circa dieci;

è da rilevare che l'area in questione si trova in una zona ad alto valore ambientale, storico, paesaggistico e viticolo in quanto contigua alla Tenuta San Leonardo del Marchese Carlo Guerrieri Gonzaga, già sede della stesura dei preliminari per l'armistizio fra Italia ed Austria nel 1918, al museo etnografico di San Leonardo e a poca distanza dal Castello di Sabbionara d'Avio di proprietà del Fai;

l'opera in questione verrebbe ad intaccare fortemente l'unitarietà ambientale e paesaggistica di una fra le più importanti zone storiche, culturali e viticole del Trentino e dell'intero Paese dove con ocularità si è coniugata la vocazione produttiva — *in loco* viene prodotto l'unico vino del Trentino oltre al Marzemino di Isera richiamato dal Gambero Rosso — con la presenza di insediamenti rurali ed artistici di tutto rispetto e dove, nonostante tutto, il territorio è ancora fondamentalmente integro nelle sue componenti naturalistiche e paesaggistiche;

l'importanza sovraprovinciale della salvaguardia ambientale, paesaggistica e culturale della zona in questione, facilmente riconducibile alla presenza di importanti monumenti storici e ambientali quali la stessa Tenuta San Leonardo e il Castello di Sabbionara d'Avio, richiede particolare attenzione anche da parte delle competenti autorità statali, in più la zona si trova esposta alla visibilità della strada statale dell'Abetone e del Brennero (SS 12) e della Ferrovia del Brennero all'ingresso, provenendo dal Veneto, della provincia di Trento;

in caso di ampliamento della cava Pigom verrebbero anche sostanzialmente contraddetti elementi portanti del piano urbanistico provinciale, che deve conformarsi alle disposizioni previste dalle

norme nazionali di tutela ambientale, che inseriscono opportunamente, in via di principio, le zone agricole primarie come zone di tutela ambientale —:

se intenda sollecitare — sulla base delle disposizioni e dei principi dell'ordinamento dello Stato sanciti dalla legge n. 431 del 1985 (Galasso) — la giunta della provincia autonoma di Trento affinché non si deturpi l'integrità e l'unitarietà dei beni ambientali e venga tutelato il paesaggio attiguo alla Tenuta San Leonardo e quindi intraprendere tutte le iniziative opportune e necessarie per far sì che non si proceda all'ampliamento della cava per inerti in oggetto. (5-03724)

MOLINARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata risulta secondo il censimento del 1991 la prima regione in Italia per analfabetismo con una media del 7 per cento della popolazione di età compresa fra i 14 e i 64 anni;

la Basilicata detiene anche il triste primato della diserzione scolastica con il 33,6 per cento della popolazione che non ha completato il ciclo di 8 anni di studi previsti dalla legge;

il fenomeno è particolarmente accentuato nei piccoli centri della regione, dove la crisi di cultura si accompagna con la crisi demografica comportando conseguentemente la soppressione delle scuole —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attraverso immediate iniziative derogare alle norme vigenti in materia di razionalizzazione, come è avvenuto in particolari aree, al fine di evitare che alle soglie del terzo millennio larghe fasce di popolazione continuino a vivere in una condizione di oggettiva penalizzazione con grave pregiudizio per il diritto allo studio. (5-03725)